



UFFICIO
CATECHISTICO NAZIONALE
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI
della Conferenza Episcopale Italiana



SERVIZIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE GIOVANILE
della Conferenza Episcopale Italiana

La "Chiesa
domestica"
in cammino
con il Risorto

PERCORSO PER I BAMBINI E I RAGAZZI

Terza Domenica di Pasqua

PAROLE CHIAVE:
RICONOSCERE
CUORE
INTERIORITÀ

Il Vangelo di Emmaus, nella terza domenica di Pasqua è una straordinaria icona del cammino cristiano, che parte dalle ferite dell'esistenza, da un dialogo sterile, di ripiegamento su di sé, e si trasforma in luce, attraverso un incontro: un compagno di strada si affianca al passo stanco di due viandanti che fuggono dalle loro paure, andando verso la notte.

Lo sconosciuto che li accompagna passo passo, entra nel senso del loro dolore, riscalda il **cuore**, risveglia l'attenzione, fino a generare in loro la richiesta di non lasciarli soli.

I due amici diretti a Emmaus sapranno **riconoscere** Gesù risorto nel gesto dello spezzare il pane, gesto quotidiano, gesto eucaristico, gesto familiare. La conferma di questo atteggiamento sta nel **riconoscere** anche che il **cuore** arde nel petto, quando Gesù parlava.

Saper leggere la propria **interiorità** ferita, che si apre alla speranza, alla presenza del Maestro, è dunque la chiave per la testimonianza che scatta nel **cuore**: il viaggio a ritroso, verso Gerusalemme, trova i due non più spaventati, ma pronti a tutto, per condividere ciò che hanno vissuto.

PER I BAMBINI

Il cuore racchiude in sé l'amore della famiglia. Batte, pulsa e scalda nel piccolo corpo l'affetto ricevuto e ricambiato da un sorriso. La dimensione del cuore è l'apertura ad accogliere ciò che ci circonda e genera fiducia reciproca.

PER APPROFONDIRE

In questa settimana si propone l'ascolto, insieme ai genitori, del libro "Il mio cuore" di Corinna Luyken (Edizioni Fatatrac), a cura di Cosetta Zanotti. Il testo propone un delicato viaggio interiore attraverso sentimenti ed emozioni che risiedono nel cuore, da sempre la nostra finestra sul mondo. Da questo testo è possibile imparare a custodire il proprio mondo interiore. Prendersi cura delle relazioni con le persone, riconoscersi e, pare un gioco di parole, essere riconoscenti alla vita.

Per ascoltare il testo e vederne le immagini clicca sulla copertina.



LEA E I DISCEPOLI DI EMMAUS

Un'altra settimana in quarantena è passata e a Lea mancano sempre di più il catechismo e gli incontri di preparazione alla sua Prima Comunione. Si sta avvicinando la domenica in cui era stata programmata la celebrazione e anche se i suoi genitori le hanno assicurato che è solo rinviata, non può fare

a meno di sentirsi triste di non poter incontrare Gesù così come programmato. Sta sistemando il computer usato per le lezioni online, quando spostando dei quaderni le cade a terra una foto dei suoi nonni mentre stanno festeggiando con lei il suo compleanno. Lea ha un tuffo al cuore e si sente improvvisamente triste. Le mancano tanto le domeniche con loro; prima a Messa insieme e poi tutti a pranzo. Pensa per un attimo che Gesù deve assolutamente fare qualcosa per liberarli e riportare i nonni a tavola con loro. Lea li chiama quotidianamente, ma siccome non sono molto bravi con la tecnologia deve accontentarsi di ascoltare le voci per cercare di capire se stanno bene. Sta ancora pensando a queste cose quando entra mamma che la guarda con fare dolce e le chiede:

"Mi sembri triste; cosa c'è che non va?"

"Pensavo al catechismo e alla Comunione; quando pensi che potrò farla? Ne avete parlato con il don?"

"Non sappiamo ancora niente; dipenderà molto da quando riusciremo a celebrare questi sacramenti in sicurezza", le risponde la mamma.

"Nessuno sa dare una risposta. Tutti che parlano del virus e della sicurezza: voi genitori, la televisione e quelli che chiamano esperti. Noi bambini non ci capiamo più niente. È mai possibile che nessuno sappia dirci nulla?", prosegue Lea,

PER I RAGAZZI

"A me mancano le Messe domenicali; la nostra classe ha saltato almeno due turni nella preparazione della liturgia".

"Non ti preoccupare, ci sarà tempo per tutto; recupererete i turni e forse torneremo a partecipare alla Messa con più gioia; magari prima lo davamo per scontato".

"Ma Gesù si ricorderà di noi dopo tutto questo tempo?", dice in un soffio Lea.

"Certo che sì; non devi assolutamente dubitarne. Sai che c'è un passo della Bibbia che dice che il Signore ci ha pensati ancor prima che fossimo nella pancia delle nostre mamme? Come può quindi dimenticarsi di noi?", dice la mamma a Lea e poi prosegue, "Voglio leggerti una storia bellissima; parla di due persone che come te sentono tanto la mancanza di un amico che non è più con loro".



La mamma non esita, prende la Bibbia e con un gran sorriso inizia a leggere:

"Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio

e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane".



"Certo mamma che questi discepoli di Gesù erano un po' testoni!", esclama Marco il fratellino di Lea che si è unito per ascoltare.

"Hai ragione Marco; i discepoli fanno fatica a capire la cosa grandiosa che è avvenuta, anche se era stato loro annunciato che Gesù sarebbe morto e risorto il terzo giorno per la salvezza di tutti. Non dobbiamo però essere troppo severi con loro. In fondo anche noi quando le cose non vanno come vorremmo, facciamo un po' fatica a credere che Gesù sia vicino a noi. Invece è proprio così; è stato così per i discepoli di Emmaus ed è lo stesso per noi e anche per i vostri nonni", dice mamma tutto d'un fiato rispondendo così anche ai timori di Lea.

La ragazzina capisce immediatamente cosa voglia dirle mamma e sente il cuore scaldarsi un poco e quindi aggiunge:

"Sai mentre tu leggevi di come Gesù è stato accanto ai suoi, gli ha raccontato di nuovo le scritture e ha spezzato il pane con loro, ho sentito anch'io un calore nel petto? Ora mi sento anche meno triste".

"Anch'io ho il cuore caldo", dice Marco tutto serio, dall'alto dei suoi cinque anni.

Mamma sorride. È scesa la sera, ma nonostante il buio nessuno in casa di Lea si sente più triste e solo. Gesù è vicino! (Da un racconto inedito di Barbara Baffetti)

OCCHI - CUORE - MENSA - MISSIONE

Esattamente come accade con Gesù, anche in famiglia ci riconosciamo ancor prima che con gli occhi con il **cuore**.

Pensiamo ai nonni, agli zii e a tutti i familiari lontani, ma anche a chi condivide con noi gli spazi di casa: mamma, papà, fratelli e sorelle. Sono i piccoli gesti che ci fanno riconoscere l'amore di chi ci sta accanto o di chi anche da lontano vuole starci vicino. Pensiamo alle telefonate con i nonni la cui voce ci **scalda il cuore** oppure al tempo passato con mamma a preparare delle buone ricette per il resto della famiglia, o ancora alla benedizione di papà prima di andare a dormire.

La **mensa** è poi per tutti, esattamente come per il Signore e i discepoli di Emmaus, un posto dove ritrovarsi e fare comunione; si fa la preghiera, si mangia insieme e ci si racconta un po' quello che stiamo vivendo, magari progettando qualche attività insieme. È anche questa una mensa d'amore benedetta da Gesù, in un tempo in cui è non è ancora possibile tornare a partecipare alla Sua.



UN SEGNO DI GIOIA PASQUALE



Con i ragazzi addobbiamo in maniera speciale la tavola del pranzo domenicale e diamo spazio alla preghiera spontanea di tutti prima di iniziare a mangiare.

PER APPROFONDIRE



Si propone la visione del video-racconto sul Vangelo di Emmaus di Marco Tibaldi. Per guardarlo clicca sull'immagine.